

"Attività Sezione WWF Lario Orientale"

[Home](#)[L'Associazione](#)[Legislazione](#)[Varie...](#)[News](#)[HOME](#)
[SU](#)

20/12/2003 Comunicato "Attività Sezione WWF Lario Orientale"

Per fare il punto sullo stato dei "lavori in corso" per la riorganizzazione della sezione lecchese del WWF, il Consigliere Regionale Fiduciario, Maurizio Borghi, che ricopre pro-tempore la carica di Responsabile, ha provveduto a stendere un comunicato per gli Organi di Stampa, le Istituzioni Locali e i Soci, con l'obiettivo di fare chiarezza sulla situazione attuale e sugli sviluppi imminenti.

Il Comunicato è direttamente consultabile, cliccando su [questo link](#).

WWF Lecco e Villa Guzzi

Home

L'Associazione

Legislazione

Varie...

News

HOME
SU

04/12/2003 WWF Lecco e Villa Guzzi (comunicato stampa WWF Lombardia)

E' stata resa di pubblico dominio ("La Gazzetta di Lecco e Provincia" del 1° dicembre 2003 e "Il Giornale di Lecco" del 1° dicembre 2003) la notizia della possibile nullità della convenzione che ha recentemente passato la gestione di Villa Guzzi dalla ex Sezione di Lecco del WWF a un'altra associazione ambientalista, a seguito della disdetta data alla convenzione in essere dal precedente responsabile della sezione lecchese del WWF, Sandro Lavelli.

Si chiede pertanto in relazione a tali articoli, da cui parrebbe emergere un'indebita percezione di fondi pubblici da parte dell'associazione, che sia pubblicata, ai sensi dell'art. 8 della L. stampa, il comunicato chiarificatore che segue.

Il WWF Lombardia, dopo una serie di incontri con le autorità locali, volti a chiarire la situazione lecchese, aveva recentemente richiesto al Comune di Lecco tutti gli atti inerenti convenzione e progetto Kepos, in quanto l'assenza della sezione locale e la difficoltà (non risolta) di ottenere dall'ex responsabile la documentazione relativa avevano reso necessario questo passaggio.

Presa visione della documentazione pervenuta il WWF ritiene che vi sia titolo per affermare che la disdetta data dal signor Lavelli alle precedenti convenzioni in essere sia del tutto illegittima, che il WWF sia ancora formalmente il comodatario del plesso e che abbia ricevuto danno "dall'estromissione" da Villa Guzzi, tenuto anche conto che la locale sezione aveva sede presso un locale della stessa villa.

Per tali atti e per le eventuali ulteriori irregolarità che dovessero essere riscontrate, chi ha agito in nome e per conto del WWF non avendone i poteri dovrà essere chiamato a rispondere nei confronti dell'associazione nelle opportune sedi.

E' però in questa sede doveroso, da parte dell'associazione, rammentare che:

- i fondi erogati all'associazione sono seguiti a consuntivo per è stata operata dal Comune la previa verifica della destinazione delle somme allo svolgimento dei lavori convenzionati.
- le convenzioni sottoscritte dall'ex responsabile locale del WWF per la concessione all'associazione di Villa Guzzi erano state ratificate dagli organi competenti, per cui sono valide anche ai fini dell'attribuzione dei fondi ivi prevista.
- la disdetta dell'ultima convenzione non è legittima, per cui essa formalmente è tuttora in essere; l'illegittimità della cessione all'Associazione naturalistica lombarda della convenzione che attribuiva la struttura al WWF deriva dal fatto che tale cessione è stata operata in base a dichiarazioni in data ottobre 2002 e maggio 2003, da soggetti non autorizzati a ciò dal WWF Italia e non in grado di esprimere la volontà dell'associazione in merito a scelte comportanti conseguenze economiche.
- in una serie di incontri sia con la Provincia che con il Comune abbiamo reso note le nostre determinazioni.
- Si informa inoltre che il WWF Lombardia ha contatti diretti con la cooperativa Ergo Kay Logo, anch'essa come l'associazione ambientalista danneggiata dalla vicenda ed arbitrariamente estromessa dal complesso di Villa Guzzi, volti alla pacifica definizione della parte contabile che li riguarda.

In merito al futuro "gestionale" dell'ambito, che ad oggi è dunque illegittimamente trasferito ad altra associazione, si coglie l'occasione per anticipare che a breve il Segretario Generale, debitamente autorizzato con procura notarile dal Presidente Nazionale Fulco Pratesi, darà Comunicazione al Comune di Lecco, data la situazione, per contribuire alla risoluzione dei problemi dell'ente pubblico, della formale disdetta della convenzione.

WWF Lombardia
il Presidente

Condono e Parchi

Home

L'Associazione

Legislazione

Varie...

News

HOME
SU01/10/2003 **Condono e Parchi** (Comunicato Stampa WWF Lombardia)

Condono edilizio

PARCHI LOMBARDI IN BALIA DELL'ABUSIVISMO

Il condono "semi-leggero" deciso dal governo risparmierebbe i parchi, ma non quelli lombardi

L'86% dei parchi regionali della Lombardia non ha il riconoscimento dello Stato, quindi non è incluso automaticamente nelle aree protette esenti da condono. Questa la preoccupante situazione normativa dei parchi lombardi che, grazie alla legge voluta dall'Assessore Nicoli Cristiani nel 2000 (l.r. 11/2000), non hanno requisiti di protezione tali da poter essere definite "aree protette" a norma di legge nazionale. Solo porzioni minime dei parchi regionali lombardi rientrano nell'elenco ministeriale delle aree protette esenti dal condono, porzioni che corrispondono alle zone di maggiore tutela nel cuore di alcuni singoli parchi, in totale non più del 14% di quello che la Regione Lombardia definisce "territorio protetto". In pratica la Regione non fa che gonfiare a dismisura i dati relativi alle proprie quote di territorio protetto, anche se di fatto la protezione è solo sulla carta e i territori naturali di pregio sono lasciati in balia di piani regolatori che sono spesso a dir poco disinvolti, dell'abusivismo, del caos urbanistico e ora anche del condono.

"Il sistema di protezione dei nostri parchi ha maglie troppo larghe che – affermano le associazioni ambientaliste - rischiano di far passare gli scempi di troppi furbi. Chiediamo che la Regione si attivi al più presto contro il condono e in particolare per la salvaguardia delle aree naturali di pregio e di quelle a rischio idrogeologico".

Tab.1 - Porzione dei parchi regionali della Lombardia riconosciuta dal Ministero dell'Ambiente

	Superficie totale secondo la Regione Lombardia (ettari)	Riconosciuti dal Ministero (ettari)
Parco Ticino	90.640	20.552
Parco Monte Barro	665	410
Parco Mincio	13.708	1.1951
Parco Adamello	50.996	21.459
Parco Montevécchia	2.363	2.363
Parco Valle Lambro	6.452	4.081
Altri Parchi (*)	284.867*	-
Totale Parchi regionali Lombardia	449.691	60.816

(*) Parchi di cui il Ministero non riconosce nemmeno un ettaro: Parco Agricolo Sud Milano, Parco Groane, Parco dei Colli di Bergamo, Parco Adda Nord, Parco Adda Sud, Parco Alto Garda Bresciano, Parco Pineta di Tradate e Appiano, Parco Campo dei Fiori, Parco Oglio Nord, Parco Oglio Sud, Parco Orobie Bergamasche, Parco Orobie Valtellinesi, Parco del Serio, Parco Nord Milano, Parco Spina Verde.

Legambiente Ufficio Stampa 02 45475777 - 349 8785861

WWF Ufficio stampa 02 83133233 - 329 8315718

Apertura della caccia a Brescia

[Home](#)
[L'Associazione](#)
[Legislazione](#)
[Varie...](#)
[News](#)
[HOME](#)
[SU](#)

21/09/2003 Apertura della caccia a Brescia

Si è aperta oggi ufficialmente la stagione di caccia in Lombardia, con due Guardie lecchesi (Carlo Bonacina e Lello Bonelli) impegnate in provincia di Brescia, con due colleghi bergamaschi e quattro bresciani.

All'alba, già in autostrada, da Seriate a Ospitaletto, le avvisaglie della giornata: cacciatori in ordine sparso tra i capannoni, altri a pochi metri dal margine autostradale, altri ancora vicinissimi alle case... certo, siamo in provincia di Brescia, mica in Italia, però...

Organizzate in due pattuglie, le Guardie si spostano nella zona a sudovest del capoluogo, intorno ai comuni di Capriano del Colle, Poncarale e Borgosatollo. E il primo incontro controllo della giornata, proprio a Capriano del Colle, è con tre allegri compari sorpresi con **21 verdoni e 7 cardellini** (tutta fauna protetta) abbattuti a fucilate, dopo essere stati attratti in zona mediante la riproduzione del loro canto su un simpatico **richiamo elettromagnetico telecomandato** (mezzo vietato). Ovviamente si procede con l'identificazione dei responsabili, il sequestro della fauna e dei mezzi di caccia (v.foto a sinistra).



Contemporaneamente la seconda pattuglia si incontra con una ragazza ventitreenne che ha appena ucciso una lepre con regolare annotazione dell'abbattimento sul tesserino venatorio. Tutto regolare, peccato che la cacciatrice si trovi, con il fucile carico, su una strada carrozzabile, **a meno di 10 metri da un'abitazione**.

La contestazione comporta una **sanzione di 412,00 Euro**. E' costata un po' cara la lepre...

Ormai la voce della presenza delle guardie si è sparsa e i colpi di fucile si sono diradati notevolmente... Ci si sposta verso Borgosatollo e qui, lungo un filare di pioppi, l'incontro con un nonno che addestra il nipote all'arte venatoria. Se la cava bene l'apprendista, tanto che abbatte con precisione un uccelletto. Peccato si tratti di una **balia nera** (uccello protetto dalla legislazione vigente), e soprattutto peccato che per andare a caccia, e maneggiare un'arma, sia necessaria una licenza che si può conseguire a diciotto anni e il ragazzino di anni ne ha **solo tredici**... Scatta la denuncia per il nonno, per omessa custodia dell'arma, ovviamente posta sotto sequestro (probabilmente ci saranno altri problemi per il nonno, legati ad altri reati, ravvisabili nel suo comportamento, quali la determinazione al reato di persona non imputabile, con aggravante per la minore età).

La giornata è completata da un'altro paio di episodi, con cacciatori sorpresi con varia fauna protetta, abbattuta illegalmente.

Tra tanti successi c'è anche da registrare un "flop": due ragazzi che sparano allegramente a tutto quanto passi nei paraggi; si tenta una manovra di accerchiamento, i due sono giovani ed è molto probabile che provino a darsela a gambe, bisogna chiudere tutte le possibilità di fuga. Purtroppo la manovra di accerchiamento, "quasi" perfetta, fallisce per un malinteso tra le Guardie. Peccato! Ma probabilmente i due non si sono nemmeno accorti della manovra. Per le Guardie è imperativo riprovarci, magari già nel prossimo weekend, nello stesso posto, e non è detto che la prossima finisca ancora così...

Il pomeriggio è dedicato alla stesura delle notizie di reato per la Procura di Brescia. Quando le due Guardie lecchesi arrivano a casa è ormai buio, sono le 21.00. La giornata è finita.

Calendario venatorio Lombardia

Home

L'Associazione

Legislazione

Varie...

News

HOME
SU

26/07/2003 Calendario venatorio Regione Lombardia 2003/04

Parte un'altra stagione di caccia in Lombardia; il primo atto è la delibera regionale 13699 del 18 luglio, che approva il nuovo calendario venatorio. Solo relativamente all'avifauna, il nuovo calendario autorizza esplicitamente l'**abbattimento di 1.757.498 uccelli** (a cui ovviamente vanno aggiunti i capi abbattuti illegalmente, e quelli catturati dal popolo bresciano con archetti, trappole, reti...).

Così, nella prossima primavera, 260.511 merli non allietano più con il loro canto i nostri giardini, né arriveranno ai loro territori di svernamento africani 1.007.623 tordi, perché si dovranno fermare a rallegrare le tavole degli uccellatori lombardi. Naturalmente potremo anche fare a meno di **690 galli forcelli**, **291 coturnici** e **176 pernici bianche**, fauna tipica alpina, evidentemente diffusissima secondo i nostri amministratori.

Per la zona Alpi, che comprende ad esempio la nostra Valsassina, il massacro dovrà poi essere completato con gli **abbattimenti di cervi, caprioli, camosci, lepri...**

Ricordiamo che questi numeri riguardano la sola Regione Lombardia!

Lo stesso calendario venatorio prevede anche **regole rigidissime cui dovranno attenersi i cacciatori**, del tipo: "i bossoli delle cartucce devono essere recuperati e non lasciati sul luogo di caccia" (Sembrirebbe ovvio, ma per persone che non conoscono educazione e buon senso, ci vogliono una legge e una delibera regionale...); "è sempre vietato abbattere le femmine di capriolo accompagnate da piccoli o comunque lattanti..." (anche qui dovrebbe bastare il cervello, ammesso di essere in condizioni di usarlo); per chi pratica la [caccia da capanno](#) "il percorso di andata e ritorno dall'appostamento fisso, va effettuato con fucile scarico" (considerata l'età media dei capannisti, il rischio è la partenza "accidentale" di un colpo, con il rischio di colpire: A) un cercatore di funghi B) il piede del cacciatore C) il nipotino del cacciatore...).

Come tutti gli anni, al di là degli abbattimenti di fagiani, starne e altri capi di allevamento, il vero danno sarà comunque quello alla fauna migratoria, alla tipica alpina e alle specie protette catturate illegalmente. La vigilanza, goccia nel mare, sarà ancora una volta limitata a pochi uomini delle Amministrazioni Provinciali e del Corpo Forestale, e alle Guardie Giurate volontarie; il nucleo di Lecco, pur esiguo e con mezzi limitatissimi, farà anche quest'anno la sua parte..



Chiusa la sezione di Lecco...

[Home](#)[L'Associazione](#)[Legislazione](#)[Varie...](#)[News](#)[HOME](#)
[SU](#)

10/07/2003 Chiusa la sezione di Lecco. Il Nucleo resta operativo

Il Consiglio Regionale del WWF Lombardia, nella riunione del 6 giugno 2003, ha esaminato tra l'altro una serie di problemi riguardanti la gestione della sezione di Lecco. A fronte di una situazione oggettivamente critica e insostenibile, il Consiglio Regionale ha disposto una serie di provvedimenti, tra cui "**l'immediata chiusura della sezione di Lecco**". Si tratta di un atto di estrema gravità, che il Consiglio Regionale si è trovato costretto ad assumere a fronte di una situazione ormai ingestibile.

Poichè l'attività dei Nuclei di Guardie dipende direttamente dalla sezione locale, al fine di assicurare l'operatività del Nucleo di Lecco, in data 2 luglio 2003, si è disposto che lo stesso sia momentaneamente accorpato alla Sezione Lombardia di Milano, cui farà riferimento fino a nuove disposizioni. **Resta in questo modo assicurata l'operatività del Nucleo Guardie WWF di Lecco.**

Sono già in corso incontri tra soci, attivisti e referenti del WWF Lombardia per verificare la possibilità di riattivare quanto prima la sezione di Lecco. La temporanea chiusura comporta di fatto, la conseguente indisponibilità di una sede e di un recapito telefonico di riferimento.

Temporaneamente, per contattare le Guardie WWF Lecco, vi invitiamo a utilizzare l'indirizzo mail'
lecco@wwf.it

Stroncato traffico di uccelli protetti

Home

L'Associazione

Legislazione

Varie...

News

HOME
SU

13/03/2003 Stroncato traffico di uccelli protetti

Estratto da "Il Gazzettino" (il maggior quotidiano del Nord Est):

Un'operazione che ha portato a stroncare un grande traffico di avifauna selvatica protetta. Un'attività che consisteva nell'importare illegalmente specie di uccelli protetti - soprattutto da Hong Kong e dalla Russia - commercializzandoli poi in Italia attraverso il "trucco degli anelli". L'importazione avveniva in modo apparentemente legale in quanto accompagnata da documentazione falsa. L'indagine ha consentito infatti di scoprire che i volatili (fringuelli, cardellini, verdoni ma anche cicogne, anatre e tordi) arrivavano dai Paesi extra europei privi dell'anellino che invece veniva apposto illecitamente in Italia per comprovare la provenienza regolare da allevamenti nazionali. L'operazione è stata illustrata dall'assessore regionale Danilo Narduzzi e dai vertici della Forestale. Due anni di indagine, oltre novemila uccelli sequestrati (parte dei quali rimessi in libertà), più di cinquemila anelli sequestrati, 20 perquisizioni. L'inchiesta, denominata i "Signori degli anelli", ha portato alla denuncia di 19 persone, due dei quali minorenni. A coordinare l'indagine (che ha condotto gli inquirenti in diverse città del Nord Italia, soprattutto in Veneto, Lombardia e in Piemonte dove sono stati scoperti importatori entrati nel traffico) è stato il pm pordenonese Annita Sorti. Tutto nasce da un normale controllo di uccellatori locali nel corso del quale vengono sorpresi due minorenni di San Giorgio della Richinvelda che avevano appena catturato alcuni esemplari di avifauna selvatica locale protetta. Dai due minorenni gli uomini del Corpo forestale regionale (in collaborazione con i colleghi della Forestale statale, delle guardie ittico-venatorie della Provincia e anche di volontari del Wwf) risalgono a un intermediario e poi a un "pezzo" più grosso del sistema che vive a San Vito al Tagliamento. E proprio nel corso di una perquisizione nella casa del sanvitese vengono sequestrati 1.200 uccelli di specie protetta detenuti illegalmente e costretti a sopravvivere in una situazione di evidente maltrattamento. Emergono così i contorni del maxitrafico abusivo di avifauna che si allarga in altre città del Nord Italia. Il traffico, infatti, faceva capo ad alcuni tra i più importanti allevatori di Bergamo, Vicenza, Forlì, Torino, Pavia, Varese e Gorizia. Gli anelli truccati (con sigle non riconosciute e un diametro maggiore che ne consentiva l'amovibilità) servivano anche a legalizzare scambi di avifauna locale abusivamente catturata. Una volta apposto l'anellino però l'animale risultava proveniente da allevamento italiano. Le ipotesi di reato più gravi che vengono imputate ai 19 denunciati sono: contrabbando doganale, ricettazione, riciclaggio, detenzione illegale di animali e commercializzazione abusiva di specie protette.



Il traffico, infatti, faceva capo ad alcuni tra i più importanti allevatori di Bergamo, Vicenza, Forlì, Torino, Pavia, Varese e Gorizia. Gli anelli truccati (con sigle non riconosciute e un diametro maggiore che ne consentiva l'amovibilità) servivano anche a legalizzare scambi di avifauna locale abusivamente catturata. Una volta apposto l'anellino però l'animale risultava proveniente da allevamento italiano. Le ipotesi di reato più gravi che vengono imputate ai 19 denunciati sono: contrabbando doganale, ricettazione, riciclaggio, detenzione illegale di animali e commercializzazione abusiva di specie protette.

Nel novembre scorso, l'operazione ha interessato anche la provincia di Bergamo: **due guardie lecchesi**, Carlo Bonacina e Lello Bonelli, hanno partecipato, nel più stretto riserbo, ad una perquisizione presso un grosso importatore bergamasco di uccelli. Le due Guardie agivano in qualità di **Ausiliari di Polizia Giudiziaria**, nominati dal

Comandante del NIPAF (Nucleo Investigativo di Polizia Ambientale e Forestale) di Bergamo, proprio per atti relativi a "riconoscimento specie di avifauna protetta, misurazione anello identificativo". Nella foto vediamo alcuni momenti dell'attività delle Guardie lecchesi, impegnati nella perquisizione di un impianto di quarantena nel bergamasco.